

Primo convegno nazionale di Gestalt Ecology
Malessere individuale nel contesto sociale, le cure¹

Assisi – Si tiene oggi e domani presso la Cittadella di Assisi il primo convegno nazionale di Gestalt Ecology dal tema “La relazione come ambiente: climi, contesti e confini della relazione che cura”, promosso dall'associazione Ciformaper, Centro Italiano di Formazione psicologia-ecologia-relazione.

Sono previste numerose tavole rotonde e workshop per discutere insieme ad illustri psicologi e psicoterapeuti provenienti da tutta Italia un argomento che accomuna ormai diversi contesti sia terapeutici che educativi. L'obiettivo è prima di tutto definire una nuova metodologia operativa proponendo un approccio interdisciplinare e dando particolare attenzione ai contesti sociali in cui viviamo. Il metodo è ereditato dalla psicoterapia della Gestalt che da sempre sottolinea l'importanza della relazione dell'individuo con i tanti ambienti che costituiscono il suo spazio vitale. “La Gestalt Ecology ricolloca in primo piano gli elementi del contesto sociale e culturale, per esempio riconnettendo il malessere individuale a degli indicatori di tipo sociale, comunitario, culturale, e integrando nei percorsi di cura anche una lettura delle vicende che avvengono nello sfondo della esistenza individuale, come pure attivando e sistemando le reti informali di solidarietà sociale e i percorsi educativi” è quanto sostiene la dottoressa Rosella De Leonibus responsabile dell'associazione umbra CIFORMAPER. Un ambiente che oggi appare sempre più in crisi, privo di riferimenti autorevoli e chiari, non senza effetti collaterali. La società in cui viviamo si qualifica soprattutto per il potere dei media, per lo più specchio volgare dei tempi attuali. Oggi i media ci circondano, ci informano, ci divertono, spesso ci adulano. Siamo immersi in un ambiente in cui troppo spesso i media sostituiscono la realtà con la sua rappresentazione. Una confusione fra reale e ideale di non secondaria importanza. In tutte le culture mediatizzate, inoltre, ogni persona ha davanti una varietà di scelte che è enorme se paragonata a quella delle generazioni precedenti. E la nostra identità è costruita a fatica sulla base di una moltitudine di modelli comportamentali e di messaggi frammentati spesso difficilmente decifrabili.

Non solo. Mentre nella società moderna c'era una netta distinzione tra la dimensione pubblica di un individuo e la sua dimensione privata, oggi milioni di persone si raccontano senza riserve nei talk-show o sui blog tramite cui il quotidiano viene amplificato fino all'eccesso e diventa nella sua singolarità metro di misura collettivo. L'universo giovanile rimane poi in un limbo a sé, fatto di internet, divertimento, immune dalla politica o da qualsivoglia interesse sociale, ripiegato su se stesso. Il problema sta nella frammentazione e nel disorientamento sociale che ingenera un forte malcontento. I dati a disposizione confermano le ipotesi: aumenta l'uso di psicofarmaci accanto alla crescente diffusione di disturbi come ansia, depressione e dipendenze di varia natura

Chiara Ceccarelli

¹ Pubblicato sul Corriere dell'Umbria il 25.02.2006